

«Occhi aperti, la mafia è qui» L'allarme arriva da Cadorago

Cadorago

Il Comune ha organizzato una serie di iniziative con la presenza del generale Pellegrini

«Apriamo gli occhi e interrogiamoci su quello che accade intorno a noi».

Si è conclusa con un allarme tutt'altro che scontato la giornata dedicata al contrasto alle mafie organizzata dal comune di Cadorago e dagli altri quattordici aderenti al Comitato 5 dicembre 2014.

Tra le proposte emerse durante la serata, quella di creare un consorzio antiracket del territorio con le istituzioni e le realtà economiche, che funzioni come un "servizio sociale" per le imprese: con un'alternativa sana a disposizione, chi si trova ai ferri corti per mancanza di liquidità non sarebbe costretto a rivolgersi agli affiliati delle organizzazioni criminali per sopravvivere.

Sulla carta la "Giornata della legalità" lasciava pensare a una lezione di storia contemporanea dal sapore esotico. Nei fatti il messaggio è stato decisamente più contingente. Il racconto degli eventi legati alle macro or-

ganizzazioni criminali del meridione italiano hanno introdotto alle loro infiltrazioni capillari qui ed ora, talvolta dove meno ce lo aspetteremmo e talvolta senza nemmeno la piena consapevolezza delle persone coinvolte.

Chiunque può trovare i segni di possibili infiltrazioni mafiose a due passi da casa, soprattutto dove girano dei soldi contanti. Bar e ristoranti, attività di servizi tra le più varie, alberghi anche se con qualche difficoltà, associazioni sportive dilettantistiche e piccole imprese di movimento terra, sono un terreno fertile per pulire i proventi di attività illecite delle organizzazioni mafiose.

Dopo i due incontri mattutini con i ragazzi delle medie a Cadorago e delle superiori al liceo Melotti di Lomazzo, è seguito in serata l'appuntamento pubblico all'auditorium di Cadorago.

Tra i relatori **Angiolo Pellegrini**, generale dei carabinieri e comandante anticrimine di Palermo dal 1981 al 1985 che ha conosciuto bene Giovanni Falcone, tra il pubblico c'erano i sindaci comaschi aderenti al comitato, in parte testimoni diretti di qualche tipo di infiltrazione sul proprio territorio.



Il pubblico presente in sala

Se a livello locale non ci sono né la mentalità né la capacità di creare strutture parallele al potere, il problema è che le mafie hanno esportato il loro "prodotto", di solito denaro con cui far fiorire o stare a galla imprese in crisi, e sono presenti ormai da quarant'anni sul nostro territorio.

«Oggi non basta più evitare di fare lo stesso, occorre comunicare alle forze dell'ordine i segnali», ha detto Andrea Zoanni, **Presidente del Progetto San Francesco**.

Può insospettire ad esempio

il numero dello scontrino fiscale. «Se un bar non è particolarmente frequentato, 250 scontrini alle 9 di mattina possono essere un segnale».

Lo stesso vale per una pizzeria al trancio, un ristorante, un centro estetico sempre vuoti o poco frequentati. Il giro di molti soldi contanti in una piccola società sportiva, ad esempio per rimborsare spese, può essere un altro segnale. Hotel e motel possono fatturare presenze inesistenti, imprese edili possono far figurare piccoli lavori mai eseguiti, e così via.

Francesca Manfredi